

# Cittadinanza, da oggi sarà più semplice

**L**a legge sulla cittadinanza per i bambini nati in Italia da genitori immigrati sarà in Aula alla Camera all'inizio di luglio, intanto al Consiglio dei ministri di oggi è previsto il decreto di semplificazione per i ragazzi che vanno a scuola in Italia. Tempi rapidi, quindi, per la legge che consentirà alla seconda generazione di accedere alla cittadinanza italiana.

Intanto il provvedimento proposto dal ministro Kyenge dovrebbe rimediare a una situazione spesso odiosa, perché ragazzi che hanno studiato in Italia, che vivono in Italia e vi lavorano, spesso si vedono respingere la richiesta di cittadinanza per motivi burocratici, qualche passaggio sbagliato, qualche atto amministrativo saltato. Con il provvedimento oggi in agenda del consiglio dei ministri, la procedura verrà semplificata, faranno fede i documenti scolastici e le pagelle delle ragazze e dei ragazzi. «È una cosa molto importante - spiega Khaled Chaouki, parlamentare 2G del Partito democratico, 31 anni, arrivato in Italia da bambino, figlio di genitori marocchini - perché cambia la filosofia, la richiesta di cittadinanza non sarà più una corsa ad ostacoli». Inoltre il provvedimento «va nella stessa direzione del lavoro parlamentare».

L'iter alla Camera prevede che si arrivi ad una proposta di sintesi fra i diversi gruppi, da sottoporre per il 26 giugno alla commissione Affari costituzionali. «Il nostro obiettivo non è mettere la bandiera su questo provvedimento - dice Chaouki - ma arrivare a una soluzione rapida che tuteli il percorso di crescita dei bambini stranieri nati in Italia». E il parlamentare del Pd sottolinea la disponibilità incontrata nel Pdl, la strana alleanza può aiutare a superare l'ideologizzazione di quello che è un fatto di civiltà, e degli altri gruppi, da Scelta civica al Movimento 5 stelle.

La proposta a cui sta lavorando Giorgio Girgis Sorial, deputato Cinquestelle di seconda generazione, di origine egiziana, è molto simile a quella del Pd, nonostante i post di Grillo contro lo Ius soli. Scelta Civica, firmatari del progetto Mario Marazziti e Miolena Santerini, propone una visione fondata sullo Ius culturae piuttosto che sullo Ius soli.

Il punto di vista di Chaouki è che «chi nasce in Italia non deve dimostrare di essere italiano», però fra le proposte che prevedono che il diritto alla cittadinanza avvenga alla fine del percorso scolastico, o che prevedono conferme di cittadinanza attraverso un esame a 16 o 18 anni, e chi pensa che il principio di riferimento sia lo Ius soli, si può trovare un compromesso, spiega ancora Chaouki: «Il radicamento scolastico ci trova disponibili, si può decidere che il diritto si compia con l'iscrizione a scuola». Nel caso in cui i bambini figli di immigrati arrivino piccoli sul suolo italiano, invece, secondo la pro-



I bambini della comunità cinese di piazza Vittorio, a Roma: nati in Italia, ma non ancora italiani

## LA NOVITÀ

JOLANDA BUFALINI  
ROMA

**In Consiglio dei ministri le misure per rendere più facile il riconoscimento a 18 anni, anche nel caso di documenti mancanti Grazie alla scuola**

## QUANTI SONO

**Quasi 600mila bambini nati qui, ma non italiani**

C'è anche Torino. Sarà infatti attribuito il prossimo 23 giugno, nell'ambito dei festeggiamenti di San Giovanni, patrono della città, l'attestato di Cittadinanza civica a tutti i bambini nati nel capoluogo piemontese, e che non sono per mancanza della legge in possesso della cittadinanza italiana. L'attestato, così come prevede lo Statuto del comune di Torino, non ha un valore legale per la legge italiana, ma «è un atto simbolico per sollecitare il legislatore ad adottare norme che conferiscano a chi è nato nel nostro Paese da genitori stranieri di essere italiano». L'iniziativa sarà presentata, il

postato del Pd si potrà accedere alla cittadinanza dopo un ciclo scolastico.

Un altro problema è il tempo della permanenza sul suolo italiano di almeno uno dei genitori, perché si attivi il diritto alla cittadinanza del bambino, Cécile Kyenge ha parlato di cinque anni, secondo il parlamentare Cinquestelle Giorgio Girgis Sorial è un tempo troppo lungo, meglio sarebbe il limite dei tre anni.

Sull'iter della legge c'è anche l'impegno del ministro: «Ho il dovere di seguire un lavoro parlamentare dal quale

passerà la riforma della cittadinanza, e sosterrò le campagne di sensibilizzazione sul territorio», ha assicurato Kyenge. «L'importante è arrivare a un modello che non sia quello del '92 ma legato alla situazione di oggi». Secondo il ministro «lo ius soli significa anche essere legati a un territorio e dare un'opportunità di integrazione. Inoltre, - ha ricordato il ministro - la cittadinanza significa acquisizione di diritti ma anche di doveri».

Il convincimento generale alla base del compromesso che si sta cercando è, comunque, che la società italiana è più avanti delle contrapposizioni ideologiche, la maggioranza degli italiani è convinta che si debba dare la cittadinanza ai bambini nati in Italia. A Torino, il 23 giugno, nell'ambito dei festeggiamenti di San Giovanni, patrono della città, il sindaco Piero Fassino distribuirà l'attestato di Cittadinanza Civica a tutti i bambini nati a Torino, che non sono in possesso della cittadinanza italiana. L'attestato, così come prevede lo Statuto del Comune di Torino, non ha un valore legale per la legge italiana, ma «è un atto simbolico per sollecitare il legislatore ad adottare norme che conferiscano a chi è nato nel nostro Paese da genitori stranieri di essere italiano».

L'unico ad esprimersi in modo decisamente contrario è Ignazio La Russa, che si scaglia anche contro il provvedimento di esemplificazione del Consiglio dei ministri, considerandolo «una concessione della cittadinanza mascherata».

Una buona notizia  
Ma lo ius soli è un'altra cosa

## IL COMMENTO

LUIGI MANCONI

SEGUE DALLA PRIMA  
Che so? Corsi di educazione civica - ma forse basterebbe di galateo - per i militanti della Lega (e non solo di quella, già che ci siamo) oppure una legge per le «quote etniche» e per il «ticket italiano-straniero» (sulla falsariga di quello di genere) in ogni lista elettorale per comuni superiori ai 5000 abitanti o, infine, l'obbligo di sostituire, nelle adunanze padane, all'ormai obsoleto *Va' pensiero* la più fresca *Siamo i Watussi* (1963) dell'immarcescibile Edoardo Vianello. Suvvia, si scherza, ma per non immalinconirsi troppo. Tuttavia, pur sapendo che l'Italia ha bisogno di riforme radicali sul piano delle politiche per l'immigrazione e di rivedere in profondità la legge sulla cittadinanza, in questo tempo di vacche magre, anche i piccoli progressi e i risultati modesti sono i benvenuti.

Oggi, il Consiglio dei Ministri dovrebbe approvare, all'interno di un «pacchetto per la semplificazione», una norma destinata a rendere meno irto di ostacoli il già faticosissimo percorso per ottenere la cittadinanza. In base a quel provvedimento, a diciotto anni, un giovane straniero potrà diventare cittadino italiano anche nel caso di inadempimenti amministrativi da parte dei genitori. Fino ad oggi, infatti, la legge 91 del 1992 prevedeva che i nati in Italia da genitori stranieri potessero chiedere la cittadinanza presso il proprio comune di residenza al compimento della maggiore età. A tal fine, dovevano dimostrare di essere stati continuamente residenti e di aver sempre posseduto un valido titolo di soggiorno. Ciò ovviamente faceva dipendere l'esigibilità del diritto all'ottenimento della cittadinanza dalla regolarità dei genitori. Nel corso degli anni, diverse sentenze hanno dato ragione a chi - nonostante la temporanea irregolarità di residenza e permesso di soggiorno - fosse nato in Italia e avesse richiesto la cittadinanza. Per fare questo, però, si richiedeva molto tempo, molta pazienza e qualche risorsa economica perché una simile procedura passa attraverso il Tribunale ordinario.

Il provvedimento messo a punto dal governo su impulso della ministra per l'Integrazione Cécile Kyenge, e sulla base di un precedente progetto elaborato dall'allora ministra dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, renderà più semplice ottenere la cittadinanza tra i 18 e i 19 anni per i nati in Italia da genitori stranieri. E ciò in quanto le prove per dimostrare la precedente presenza sul nostro territorio (pure in assenza dei certificati di residenza) potranno essere costituite anche da documentazione sanitaria e scolastica. Certo, siamo ancora assai lontani dal riconoscimento dello ius soli - più o meno temperato - ma si tratta in ogni caso di un passo nella giusta direzione.

# Idem: «Presto la legge sulle unioni civili»

- Boldrini e Josepha a Palermo per il gay pride
- Polemiche per Marino che sarà assente a Roma

J. B.  
ROMA

A Palermo si è aperto, ieri, il gay Pride nazionale, una dieci giorni ai Cantieri della Zisa, di con un ricchissimo calendario di eventi, lo spazio è bello e gigantesco, ed è anche il «Pride Village» più meridionale d'Europa. Alla inaugurazione della 10 giorni dedicata ai diritti hanno partecipato la presidente della Camera Laura Boldrini e la ministro per le pari opportunità Josefa Idem. Le polemiche non sono mancate ma, dalla presidenza della Camera, la risposta ufficiale è che le critiche «non fanno che

confermare l'esistenza di pregiudizi nei confronti delle persone Lgbt». Josefa Idem, dopo aver notato che «non è la prima volta che il governo partecipa, già nel 2007 Barbara Pollastrini e Giovanna Melandri sono stati presenti», ha aggiunto: «Sono molto stupita del clamore, da quando ho preso in mano questa delega mi sono sempre combattuta per dare i diritti alle persone gay e alle lesbiche». Josefa Idem si è espressa in favore delle unioni civili: «Bisogna eliminare alcuni pregiudizi, non parliamo di matrimonio gay, ma parliamo di unioni civili che devono garantire diritti a persone che si vogliono bene» e si è

detta convinta che la legge Mancino debba essere estesa alle manifestazioni di omofobia. Riguardo alle adozioni da parte di coppie omosessuali, Idem ha risposto: «Direi che andiamo passo per passo».

All'inaugurazione del Pride anche il sindaco Leoluca Orlando, che ospita la manifestazione nei Cantieri della Zisa rinnovati: «Un evento che per noi rappresenta una nuova tappa verso la candidatura di Palermo a Capitale europea della cultura perché la nostra città non è solo mare sole e monumenti ma è anche luogo di libertà e uguaglianza; luogo di affermazione e promozione di diritti». Il consiglio comunale di Palermo ha votato a larga maggioranza il registro dell'unioni civili.

A Roma, invece, il nuovo sindaco non andrà, oggi, alla sfilata del Gay Pri-

de. Ignazio Marino ha opposto ragioni private all'invito degli organizzatori, la campagna elettorale si è appena conclusa, il sindaco appena insediato e, il bisogno di passare qualche giorno di riposo in famiglia, non rinviabile. Una gaffe che ha suscitato le proteste di una parte delle associazioni Lgbt. Laura Boldrini, intervistata a Palermo, ha risposto: «Non sta a me valutare le scelte del sindaco di Roma. Come rappresentante delle istituzioni ho sentito il dovere di essere a Palermo perché credo fortemente nei diritti di tutti».

Le polemiche si sono stemperate quando il sindaco ha ribadito il proprio impegno «perché a Roma i diritti di tutti siano garantiti e venga sradicata ogni forma di intolleranza» e ha delegato Luigi Nieri a rappresentare il Campidoglio alla sfilata.